

L'ITALIA E LA CRESCITA

È l'Europa il motore principale del rilancio

di **Alberto Quadrio Curzio**

A desso che la legge di stabilità si avvia, almeno speriamo, a conclusione può essere utile staccarsi dal contin-

gente del dibattito scegliendo una prospettiva europea dove l'Italia si colloca. Questo è necessario fare anche perché il 2014 sarà per noi un anno "europeo" cruciale.

La Commissione europea. Il suo parere sul documento programmatico di bilancio per il 2014 non era una critica nuova al disegno di legge di stabilità (Ls) perché coerente con tutte le raccomandazioni fatte dalla Commissione e dal Consiglio all'Italia e alle quali il Governo aveva risposto in settembre. Al di là delle preoccupazioni sul deficit e sul debito, un punto specifico nel parere della Commissione del 15 novembre era netto. E cioè che la riduzione del cuneo

fiscale sul lavoro e quella per favorire la capitalizzazione delle imprese, fossero dei passi nella giusta direzione ma di portata troppo limitata. Nel contempo si esprimeva la convinzione che il tributo sostitutivo dell'Imu e degli altri tributi locali (dove è nato anche l'ibrido di Tarsu e Tares!) avrebbe dato un gettito inferiore a quelli precedenti diminuendo la possibilità di riduzione del gravame fiscale su lavoro e capitale.

Questa valutazione critico-costruttiva si è tradotta anche nella richiesta-proposta delle parti sociali (rilanciata da Il Sole 24 Ore) affinché quanto recuperato nel triennio 2014-2016 dalla spending review e dall'evasio-

ne andasse in gran parte alla riduzione della tassazione su lavoro e imprese. Il presidente Letta ha risposto positivamente e quindi siamo in attesa della norma che confermi l'impegno. In conclusione, l'impegno del Presidente del Consiglio verso le parti sociali è in linea con quanto la stessa Commissione Europea ha richiesto.

La Commissione ha avanzato anche altre valutazioni critiche esprimendo invece pieno appoggio alla nomina del nuovo commissario alla spending review.

Una amara constatazione. Il dibattito parlamentare sulla Ls non è invece riassumibile in poche battute.

Continua ► pagina 2

L'EDITORIALE

È l'Europa il motore del rilancio

► Continua da pagina 1

A fianco di forze politiche che hanno cercato di dare un contributo costruttivo, altre hanno puntato solo ad indebolire il Governo o a rafforzare se stesse in vista delle prossime elezioni. Per questo noi crediamo che la Ls sia uscita dal Senato peggio di come vi è entrata anche per due ulteriori danni. Quello di aver gravato improvvisamente il settore finanziario ed assicurativo di una marcata maggiorazione di imposte e quello di avere messo gli enti locali in una grande confusione dentro il vortice Imu. Sarebbe infine davvero peculiare che l'abolizione sbagliata di questa imposta, criticata dalla Commissione europea che chiedeva invece con forza la revisione catastale, diventasse per qualche parte politica un elemento di merito per le prossime elezioni.

Ma arrivati a questo punto bisogna sperare solo che la Ls non peggiori mentre il Governo dovrebbe mettersi subito in attività per recupera-

re terreno sul 2014.

Una proposta europea

Tra i molti fronti di azione (oltre a quelli spesso da noi trattati come la spending review, le semplificazioni, il disboscamento delle cd imprese pubbliche locali) il Governo dovrebbe concentrarsi sull'Agenda Europea per rilanciare la crescita nel 2014 sia fruendo al massimo dal Quadro Finanziario Poliennale (Qfp) 2014-2020 sia con una azione dura nel suo semestre di presidenza europea.

Consideriamo il Qfp e in particolare di Horizon 2020 cioè il programma quadro per ricerca e innovazione che si colloca al centro della strategia di Europa 2020 per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva alla quale dovrebbe contribuire anche il raggiungimento di una spesa in R&S sul Pil al 3% entro il 2020. Horizon 2020 ha disponibili 75 miliardi (contro i 50 del precedente programma quadro) che andranno principalmente su tre filiere: eccellenza scientifica

(24,4 miliardi); leadership industriale (17 miliardi); sfide sociali (29,6 miliardi). È inoltre possibile usare in modo complementare questi fondi e quelli per lo sviluppo regionale di coesione. Tutte e tre le filiere sono cruciali ma tra queste sottolineiamo qui quella che riguarda direttamente l'industria e le Pmi. Saranno infatti resi possibili investimenti in settori tecnologici abilitanti ed avanzati, sostenendo anche le Pmi innovative a crescere per diventare aziende leader internazionalmente. Le Pmi riceveranno almeno il 20% del budget combinato dell'obiettivo specifico sulla "Leadership nelle tecnologie industriali e abilitanti" e della priorità "sfide sociali". Considerato il passato livello di complessità per l'accesso a questi fondi, bisogna rilevare con soddisfazione che Horizon 2020 prevede anche notevoli semplificazioni di regole e procedure.

Una conclusione di metodo

A tutto ciò hanno dato un notevole contributo il Presiden-

te e il Vice presidente della Commissione industria, ricerca ed energia del Parlamento europeo e cioè le italiane Amalia Sartori e Patrizia Toia. Speriamo adesso che il ministero con la maggiore competenza in materia (il Miur) sappia favorire il massimo utilizzo di questi finanziamenti coinvolgendo altri ministeri e altre competenze, comprese quelle economico-sociali che non sono secondarie in Horizon 2020. Anche perché vediamo forti possibilità di collaborazione con i progetti (tra i quali il Cosme per aumentare i finanziamenti alle Pmi) portati avanti da Antonio Tajani, vice presidente della Commissione europea con responsabilità sull'industria.

In tutto ciò vi è anche un insegnamento di metodo: persone di diversi schieramenti politici hanno costruttivamente collaborato con professionalità nel rispetto del loro ruolo istituzionale ma anche nell'interesse del loro Paese. Sarebbe bello che accadesse più spesso, anche in Patria.